



COMUNITAS

7

Notiziario delle Parrocchie di Padergnone, Rodengo e Saiano

Auguri scomodi

Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo, se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Mi lusinga addirittura l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati. Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame. I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce" dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge", e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi. Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.

Tonino Bello

Ben sappiamo che il 25 dicembre non solo ricorda l'evento storico della nascita di Gesù Cristo, Verbo eterno del Padre, incarnatosi per amore a salvezza della umanità, ma lo ripropone anche: Cristo nasce nel cuore di ogni uomo che nella fede e con fede Lo ha atteso quale portatore di grazia e di santità.

È un dono grande che la Chiesa offre attraverso la liturgia.

Il Natale non è, però, una festa destinata ad esaurirsi nell'ambito della comunità ecclesiale, ma, di fatto, contagia e coinvolge anche la società civile. Vettrine, addobbi, luci e manifestazioni ne diventano un annuncio, anche se poco una trasmissione del messaggio.

C'è, infatti, molta differenza tra questi due ultimi termini: l'annuncio dà notizia, il messaggio ne esprime il significato: troppo ci si ferma al primo punto e troppo si trascura il secondo.

Il messaggio del Natale, è noto, è fatto di bontà, di amore, di fraternità, di pace, di umiltà.

Sono aspetti, questi, che indubbiamente vengono sottolineati nel periodo natalizio, ma non portano certo un reale mutamento nel tessuto sociale; non per niente, passata la festa, usi e consumi di egoismo e di odio tornano a imperare. Evidentemente si vive un Natale di facciata e poco aderente alla essenza del suo valore.

L'incarnazione non è stato un gesto dimostrativo o demagogico da parte di Dio: si è trattato di una scelta metodologica ben precisa nell'ambito di una divina logica.



Il Natale cristiano

La Rivelazione ci dice che, giunta la pienezza dei tempi, Dio mandò sulla terra il suo Figlio, nato da donna, per comunicare quanto in tanti inodi e attraverso molti profeti non era riuscito a far comprendere al suo popolo e per abbattere la barriera interiore eretta dall'uomo contro il suo amore e la sua misericordia.

Quando si legge nella Scrittura che fu un peccato di orgoglio a far precipitare negli inferi il principe degli angeli, si rimane perplessi: l'evento si fa mistero e l'umana comprensione si annebbia.

Forse resteremmo meno meravigliati e più creduli se riuscissimo a percepire che quel peccato non è rimasto isolato nella storia della umanità: esso si ripete con estrema frequenza, anzi costituisce la causa profonda dell'allontanamento, momentaneo o progressivo, dell'uomo da Dio e del precipitare nel baratro del male.

È proprio dell'orgoglio far vivere nella certezza dei propri presunti meriti, compiacersi delle proprie ipotizzate perfezioni, ritenere di non aver bisogno di nessuno e tanto meno di Dio e della sua misericordia.

È quanto vive l'uomo di oggi. Le conquiste della tecnica, la conquista degli spazi, gli hanno dato la presunzione di una propria potenza, la sensazione di aver riaccurciato le distanze da Dio e di potersi considerare indipendente da Lui. Di qui il ritenere possibile ogni illecito, nonché l'atteggiamento di rifiuto del bisogno della divina misericordia.

L'incarnazione del Verbo, ovvero l'annullamento della natura divina in quella umana, ben può essere considerata la terapia di Dio nei confronti di un uomo malato di orgoglio.

Il messaggio intimo, profondo del Natale va colto proprio nel desiderio di Dio di liberare l'uomo dal suo peccato di orgoglio, che lo fa sicuro nel male e autonomo nel bene troppo spesso solo presunto.

Cristo si è fatto uomo, annientandosi anche di fronte alla società del tempo (servo, crocifisso, disprezzato, vilipeso), perché l'uomo capisse il proprio nulla e aspirasse al Tutto. Nella dinamica di Dio esiste, infatti, la logica delle antinomie, dei contrari:

In copertina:

La natività, Giotto, Cappella degli Scrovegni, Padova 1303-1305



una logica strana, in cui la vita scaturisce dalla morte, la potenza si manifesta nella debolezza, l'orgoglio si vince con l'umiltà. È la logica delle beatitudini evangeliche, è la logica della vita di Cristo che entra nella gloria e nello splendore di tutta la sua divina grandezza dopo essere passato attraverso la morte di croce; è la logica da Lui introdotta e inaugurata nascendo nello squallore di una grotta.

È una logica sconcertante, quanto mai «illogica» per l'umana intelligenza, ma è la sola capace di farsi chiave di lettura di un avvenimento così misterioso quale è il Natale.

Esaurire il Natale negli aspetti consumistici, o anche solo «indorarlo» con qualche buona azione, significa svuotarlo dal suo vero significato. Il Natale cristiano è tempo di acquisizione della consapevolezza del proprio bisogno di salvezza, di accoglienza dell'amore misericordioso di Dio, di percezione del proprio nulla esistenziale e morale e quindi di riconoscimento della grandezza di Dio manifestatasi nell'avvenimento che si celebra; è perciò tempo di umiltà da cui, quali frutti, scaturiscono l'autentica carità, il sincero desiderio di pace, la vissuta esigenza di fraternità che cambiano la società e non costituiscono la facciata di una giornata.

Auguri a tutti di Buon Natale, un Natale di luce che ci renda luminosi, un Natale di gioia che ci renda più gioiosi, un Natale di Grazia che ci renda "piccoli", partecipi dell'eterna infanzia di Dio.

I vostri Parroci



Parrocchia di S. Rocco in Padergnone

Lunedì 18 Dicembre

ore 15.00 Confessioni per i ragazzi di Prima, Seconda e Terza Media

Martedì 19 Dicembre

ore 15.00 Confessioni per i bambini di Terza, Quarta e Quinta Elementare
ore 20.30 Confessioni per i Cresimandi delle tre parrocchie a Padergnone

Venerdì 22 Dicembre

ore 20.30 Confessioni comunitarie interparrocchiali. (all'Abbazia)

Sabato 23 Dicembre

Per tutta la giornata in Chiesa sono presenti i Sacerdoti Confessori

Domenica 24 dicembre

IV Domenica di Avvento
alla Messa delle 10.00 Benedizione delle statuette di Gesù Bambino.
Per tutta la giornata in Chiesa sono presenti i Sacerdoti Confessori
ore 23.30 Ritrovo nel salone dell'Oratorio per la Veglia dell'attesa
ore 24.00 Solenne celebrazione della Nascita di Gesù Cristo

Lunedì 25 Dicembre | Santo Natale

S. Messe alle ore 08.00-10.30-18.00
alle ore 15.30 Vespro solenne



Parrocchia di S. Nicola in Rodengo

Domenica 17 dicembre

III Domenica di Avvento

Orario Festivo
ore 15.45 S. Rosario
Vespri e novena di Natale

Da lunedì 18 dicembre

a venerdì 22 dicembre

ore 16.00 Novena di Natale

Martedì 19 Dicembre

ore 20.30 Confessioni per i Cresimandi
A Padergnone

Venerdì 22 Dicembre

ore 16.30 Confessioni per ragazzi elementari e medie.
(ai ragazzi del catechismo: confessiamoci tutti oggi per lasciare libero il giorno di domani per le confessioni degli adulti).
ore 20.30 Confessioni comunitarie interparrocchiali (all'Abbazia)

Sabato 23 Dicembre

ore 9.00-12.00-15.00-18.00
Confessioni per adulti



Parrocchia di Cristo Re in Saiano

Sabato 16 dicembre

ore 14.30 confessioni per i ragazzi del catechismo.
ore 15.30 festa di Natale CSI
ore 20.15 Inizio della Novena di Natale alla radio (FM 87.6)

Domenica 17 dicembre

III Domenica di Avvento

ore 16.00-18.00 catechismo PLIC primo anno
ore 20.15 Novena di Natale alla radio

Lunedì 18 dicembre

ore 20.15 Novena di Natale alla radio

Martedì 19 dicembre

ore 20.15 Novena di Natale alla radio
ore 20.30 confessioni interparroc. per cresimandi nella chiesa di Padergnone

Mercoledì 20 dicembre

ore 20.15 Novena di Natale alla radio

ore 20.30 Incontro di tutti i volontari dell'oratorio

Giovedì 21 dicembre

ore 20.15 Novena di Natale alla radio

Venerdì 22 dicembre

ore 9.00 S. Messa con possibilità di confessioni
ore 20.15 Novena di Natale alla radio
ore 20.30 confessioni interparrocchiali all'Abbazia per giovani e adulti.

Sabato 23 dicembre

ore 9.00 S. Messa con possibilità delle confessioni
ore 10.00 Confessioni in Chiesa per i ragazzi del catechismo
ore 15.00-19.00 confessioni in parrocchia
ore 20.15 Novena di Natale alla radio

Martedì 26 Dicembre**Festa di Santo Stefano**

S. Messe ore 08.00-10.30-18.00

Mercoledì 27 Dicembre

Visita ai presepi

del Concorso organizzato in Parrocchia

Domenica 31 Dicembre**S. Silvestro Papa | Festa della Sacra Famiglia**

Orario Festivo Ringraziamento ore 18.00

Lunedì 1 Gennaio 2007**Giornata Mondiale per la Pace****e solennità di Maria Ss. Madre di Dio**

S. Messe alle ore 08.00-10.30-18.00

ore 15.30 Vespro

Iniziamo con Gesù l'anno nuovo

partecipando alla S. Messa

Mercoledì 3 gennaio

ore 9.00-18.00 Ritiro cresimandi a Ome

Giovedì 4 Gennaio

Visitiamo i Presepi più belli del Bresciano.

partenza in pulman alle ore 13.30

(dal parcheggio dell'Oratorio).

Tutti possono partecipare!

iscriversi entro il 1° gennaio dal Don

Sabato 6 Gennaio**Solennità della Epifania del Signore**

S. Messe alle ore 08.00-10.30-18.00

Alle ore 15.00: Festa sotto l'albero

(il ricavato per i bambini poveri)

Domenica 7 Gennaio**Battesimo del Signore**

Orario Festivo

Il giorno 27 dicembre dalle ore 09.00,

visiteremo i PRESEPI nelle case.

Tutti possono aggregarsi,

ci troviamo alle ore 08.20 alla S. Messa

e poi visiteremo i presepi degli iscritti.

Domenica 24 dicembre**IV Domenica di Avvento**

SS. Messe: ore 6.30-8.00-10.30-18.00

ore 15.00-18.00 Confessioni per adulti.

ore 23.15 Veglia di preghiera (Ufficio delle letture)

ore 24.00 Solenne celebrazione

della nascita di Gesù Cristo.

Lunedì 25 Dicembre | Santo Natale

SS. Messe in Parrocchia

ore 6.30-8.00-10.30-18.00

SS. Messe presso Suore Carmelitane (Ponte)

ore 9.00-16.00

Martedì 26 Dicembre | Festa di S. Stefano

SS. Messe ore 7.00-10.30-18.00

Domenica 31 Dicembre**S. Silvestro Papa | Festa della Sacra Famiglia**

Orario Festivo ore 18.00 Messa e canto del Te Deum.

Lunedì 1 Gennaio 2007 | Giornata Mondiale**per la Pace e solennità di Maria Ss. Madre di Dio**

SS. Messe ore 6.30-8.00-10.30-18.00

ore 16.00 S. Rosario vesperi e Benedizione Eucaristica.

Mercoledì 3 gennaio

ore 9.00-18.00 Ritiro cresimandi a Ome

Sabato 6 Gennaio**Solennità della Epifania del Signore**

SS. Messe ore 6.30-8.00-10.30-18.00

ore 16.00 S. Rosario vesperi e Benedizione Eucaristica.

Domenica 7 Gennaio | Battesimo del Signore

Orario Festivo SS. Messe ore 6.30-8.00-10.30-18.00

Domenica 24 dicembre**IV Domenica di Avvento**

ore 15.00-19.00: confessioni in parrocchia

(riprenderanno alle ore 23.00)

ore 20.15 Novena di Natale alla radio

ore 23.30 Veglia di Natale in parrocchia

ore 24.00 S. Messa solenne di Natale

Lunedì 25 Dicembre | Santo Natale

ore 7.00-9.00-10.30 S. Messe

ore 15.00 Vesperi solenni

ore 16.00: S. Messa

Martedì 26 Dicembre | Festa di Santo Stefano

ore 10.00: S. Messa

Inizia il camposcuola per adolescenti a Malonno

Sabato 30 dicembre

Termina il camposcuola per adolescenti a Malonno

Domenica 31 Dicembre | S. Silvestro Papa**Festa della Sacra Famiglia**

ore 7.30-9.00-10.30-16.00 S. Messe

ore 17.00: Preghiera del Vespro e solenne Canto del

Te Deum di ringraziamento

Lunedì 1 Gennaio 2007 | Giornata Mondiale**per la Pace e solennità di Maria Ss. Madre di Dio**

ore 7.30-9.00-10.30 S. Messe

ore 15.30 Vesperi solenni con il canto del Veni Creator

e benedizione eucaristica

ore 16.00 S. Messa

Mercoledì 3 gennaio

ore 9.00-18.00 Ritiro cresimandi a Ome

Giovedì 4 gennaio

Visitiamo i Presepi più belli del Bresciano.

partenza in pulman alle ore 13.30

(dal parcheggio dell'Oratorio). Tutti possono

partecipare! - iscriversi entro il 1° gennaio dal Don

Sabato 6 Gennaio**Solennità della Epifania del Signore**

(orario festivo)

ore 15.00 Spettacolo teatrale e premiazione

concorso presepi

Domenica 7 Gennaio | Battesimo del Signore

(orario festivo)

(gli incontri di catechismo riprendono

sabato 13 gennaio)



Gli auguri di don Renato

Sono don Renato Finazzi, 38 anni, prete dal 1994. Il Vescovo mi ha mandato in mezzo a voi, come curato della Parrocchia di Cristo Re in Saiano. Sono stato per sei anni curato in Vallecamonica a Cividate e Malegno e per altri sei a Capriolo.

Non vi nascondo che ogni cambiamento mi mette in agitazione e mi fa chiedere se sarò all'altezza del nuovo compito che il Vescovo mi affida. So che non è semplice l'annuncio del Vangelo nel nostro tempo, in modo particolare alle famiglie e ai giovani. So che i miei limiti e i miei difetti verranno presto alla luce deludendo chi si aspettava cambiamenti mirabolanti. So che troverò difficoltà e ostilità in alcuni. Tutto questo potrebbe mettermi ansia, ma ciò che veramente conta è che sono chiamato ad annunciare Gesù Cristo crocifisso e risorto e che Lui mi darà forza, energia, fantasia e entusiasmo. So che ho già incontrato e ancora incontrerò persone splendide che mi sosterranno e collaboreranno con me. So che i giovani, le famiglie, gli adulti e tutti hanno bisogno di Gesù che dà vero senso e significato alla vita. E allora coraggio: rimbocchiamoci le maniche, non lasciamoci spaventare dalla fatica e gettiamoci in quest'opera grandiosa con la convinzione che l'attore principale di tutto è Gesù Cristo e che noi siamo solo suoi discepoli. Viviamo con gioia tutto quanto ci capita sapendo mettere in discussione le nostre certezze radicate per aprirci alla voce dello Spirito. Doniamo con generosità il nostro tempo, le nostre energie, le nostre capacità perché i bambini, i ragazzi, i giovani, le famiglie si sentano veramente accolti e compresi, perché il nostro oratorio diventi un luogo bello ed accogliente, ma soprattutto uno stile di vita.

Nell'augurare a tutte le famiglie di Rodengo Saiano un felice e buon Natale, prego perché Gesù nasca nei nostri cuori, nelle nostre vite, nelle nostre famiglie.

don Renato



4° Convegno Ecclesiale Nazionale

*Verona,
16-20 Ottobre 2006*

Mentre lasciamo Verona per tornare alle nostre Chiese, vogliamo manifestare la gioia profonda per aver vissuto insieme questo 4° Convegno Ecclesiale Nazionale. Portavamo con noi il desiderio di ravvivare, per noi e per tutti, le ragioni della speranza. Nell'incontro con il Signore risorto, abbiamo rivissuto lo stupore, la trepidazione e la gioia dei primi discepoli.

Oggi, come loro, possiamo dire: "abbiamo visto il Signore!".

Lo abbiamo visto nel nostro essere insieme e nella comunione che ha unito tutti noi e che ha preso forma di Chiesa nell'ascolto della Parola e nell'Eucaristia.

Lo abbiamo incontrato nella persona di Papa Benedetto e ascoltato nelle sue parole.

Lo abbiamo toccato con mano nella testimonianza dei cristiani che, nelle nostre terre, hanno vissuto il Vangelo facendo della santità l'anelito della loro esistenza quotidiana.



Messaggio conclusivo alle chiese particolari

Abbiamo avviato i nostri lavori lasciandoci illuminare dai loro volti, che sono apparsi a rischiarare la notte che scendeva sull'Arena. Lo abbiamo conosciuto dentro e oltre le parole di quanti hanno raccontato la fatica di vivere nel nostro tempo e insieme hanno mostrato il coraggio di guardare a fondo la realtà, alla ricerca dei segni dello Spirito, efficacemente presente anche nella storia di oggi.

Lo abbiamo sperimentato nei dialoghi di queste giornate intense e indimenticabili, espressione di corresponsabile amore per la Chiesa e della volontà di comunicare la perla preziosa della fede che ci è stata donata.

Su questa esperienza del Signore risorto si fonda la nostra speranza.

La nostra speranza, infatti, è una Persona: il Signore Gesù, crocifisso e risorto.

In Lui la vita è trasfigurata: per ciascuno di noi, per la storia umana e per la creazione tutta. Su di

Lui si fonda l'attesa di quel mondo nuovo ed eterno, nel quale saranno vinti il dolore, la violenza e la morte, e il creato risplenderà nella sua straordinaria bellezza.

Noi desideriamo vivere già oggi secondo questa promessa e mostrare il disegno di un'umanità rinnovata, in cui tutto appaia trasformato.

In questa luce, vogliamo vivere gli affetti e la famiglia come segno dell'amore di Dio; il lavoro e la festa come momenti di un'esistenza compiuta; la solidarietà che si china sul povero e sull'ammalato come espressione di fraternità; il rapporto tra le generazioni come dialogo volto a liberare le energie profonde che ciascuno custodisce dentro di sé, orientandole alla verità e al bene; la cittadinanza come esercizio di responsabilità, a servizio della giustizia e dell'amore, per un cammino di vera pace. Non ci tiriamo indietro davanti alle grandi sfide di oggi: la promozione della vita, della dignità

di ogni persona e del valore della famiglia fondata sul matrimonio; l'attenzione al disagio e al senso di smarrimento che avvertiamo attorno e dentro di noi; il dialogo tra le religioni e le culture; la ricerca umile e coraggiosa della santità come misura alta della vita cristiana ordinaria; la comunione e la corresponsabilità nella comunità cristiana; la necessità per le nostre Chiese di dirigersi decisamente verso modelli e stili essenziali ed evangelicamente trasparenti.

Papa Benedetto XVI ci ha ricordato che la via maestra della missione della Chiesa è l'unità tra verità e amore nelle condizioni proprie del nostro tempo, per l'evangelizzazione dell'Italia e del mondo di oggi". La verità del Vangelo e la fiducia nel Signore illuminino e sostengano il cammino che riprendiamo da Verona con più forte gioia e gratitudine, per essere testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo.



**XXV° Anniversario
di Ordinazione
di Don G. Pietro
Forbice Parroco
a Padergnone**

Lo scorso mese di Giugno ho avuto la gioia di celebrare il XXV° Anniversario della mia Ordinazione Sacerdotale. Il giorno 13 giugno del 1981 il Vescovo Mons. Luigi Morstabilini, consacrava 18 Sacerdoti tra i quali c'ero anch'io.

Tutto normale quindi, dopo 25 anni è bello ricordare il giorno in cui Gesù ti accoglie tra la schiera degli eletti nel Sacramento dell'Ordine.

La cosa che però mi ha particolarmente rallegrato è che, mentre io pensavo di celebrare una messa nel mese di ottobre, senza dare troppa solennità (abbiamo già tanti impegni con la costruzione della Chiesa Parrocchiale), mentre mi trovavo con i miei compagni di classe per gli annuali Esercizi Spirituali, il Consiglio Pastorale

Parrocchiale, a mia insaputa, ha organizzato una grande festa. La Messa solenne con tutta la Comunità Cristiana e animata dalla Corale di Ronco di Gussago, il pranzo per le famiglie in Oratorio, il Concerto con la Corale di Gussago, la pubblicazione di un numero unico e, oltre una bellissima veste talare l'omaggio del viaggio in Terra Santa (che farò quando sarà possibile).

Aver vissuto questa meravigliosa festa, partita dalla spontaneità della Comunità Parrocchiale, mi ha particolarmente rallegrato.

Credo che i miei amati Parrocchiani, abbiano non solo voluto onorare la mia persona e il mio cammino in Parrocchia, penso abbiano voluto celebrare la grandezza del Sacerdozio Ministeriale,

Inno sulla Natività

Siccome la salvezza dell'umanità consisteva nello stabilire un ponte tra Dio e il mondo, l'Incarnazione si può chiamare propriamente salvifica, inoltre, siccome l'abisso che esisteva è stato superato proprio a partire dall'infanzia di Gesù, è proprio tale infanzia che offre un'opportunità per meditare su questa meravigliosa kénosis. Per questo motivo la mangiatoia nella mente del diacono siro diventa un luogo di salvezza insieme alla Croce e alla Risurrezione.

Quale mortale / potrà narrare dell'Onnivivificante / che abbandonò le altezze della sua grandezza / e si abbassò alla piccolezza. / O tu, che rendi tutto grande con la tua nascita, / rendi grande la mia debole mente, / perché io possa narrare della tua nascita: / non è per scrutare la tua grandezza, / ma per annunciare la tua bontà. / Benedetto colui che è celato e svelato nelle sue gesta!

Grande meraviglia: il Figlio, / che dimorava interamente in un corpo, / vi abitava interamente, malgrado esso non gli bastasse! / Vi dimorava, senza esser[ne] limitato. La sua volontà era interamente in esso, / [ma] la sua intera totalità non era in esso. / Chi sarebbe all'altezza di dire / [come], dimorando interamente in un corpo, / dimorava anche interamente nell'universo? / Benedetto l'illimitato che si limitò!

La tua grandezza [divina] è per noi invisibile; / la tua bontà è visibile davanti a noi. / Tacerò, mio Signore, sulla tua grandezza, / ma parlerò della tua bontà. La tua bontà ti ha afferrato / e ti ha piegato verso la nostra malvagità. La tua bontà ha fatto di te un bambino; / la tua bontà ha fatto di te un uomo. La tua grandezza si è contratta e distesa. / Benedetta la Potenza rimpicciolita e ingranditasi!

Gloria a colui che divenne terrestre, / essendo per sua natura celeste. / Per suo amore divenne primogenito di Maria, / essendo primogenito di Dio. / Divenne nominal-

mente figlio di Giuseppe, / essendo figlio dell'Altissimo. / Divenne uomo per sua volontà, / essendo Dio per sua natura. / Gloriosa, la tua volontà e la tua natura! / Benedetta la tua gloria, rivestitasi della nostra immagine! Mi fa stupire che il seno di Maria/ abbia potuto accoglierti, mio Signore.

Sarebbe stata troppo piccola la creazione intera / per nascondere la tua grandezza; / troppo stretti, la terra e il cielo, / per essere a mo' di braccia, / per nascondere la tua divinità. / Troppo piccolo, per te, il seno della terra, / ma grande, per te, il seno di Maria. / Dimorò sul seno e guarì con la frangia del proprio vestito.

Avvolto in disprezzabili fasce e gli si offrivano doni. Rivestito degli abiti dell'adolescenza / e da essi fuoriuscivano benefici. Rivestito delle acque del battesimo / e da esse sfolgorarono bagliori. / Rivestito delle bende della morte / e si mostrarono in esse i [suoi] trionfi. / Con le sue umiliazioni, le sue esaltazioni. / Benedetto colui che ha unito la sua gloria alla sua sofferenza!

Lo spogliarsi e il rivestirsi del clemente, / tutte queste erano trasformazioni / che egli ideò per potere vestire Adamo / della gloria di cui si era spogliato. / Si avvolse di fasce al posto delle sue foglie; / si rivestì di abiti al posto delle sue pelli. / Fu battezzato a motivo del suo peccato, / imbalsamato a motivo della sua morte. / Risorse e lo risuscitò nella gloria. / Benedetto colui che scese, se ne rivestì e risalì!

O grande divenuto bimbo, / poiché la tua nascita basta / ai figli di Adamo come ad Adamo, / con la tua nascita mi hai generato da capo. / O puro battezzato, / il tuo lavacro ci lavi dalla sozzura! / O vivente imbalsamato, / che per la tua morte noi possiamo guadagnare la vita! / In colui che tutto riempie voglio rendere grazie a te interamente. / Da parte di tutti noi gloria a te interamente.

Efrem il Siro

rendendo Grazie al Signore per questo grande dono.

Permettetemi allora di ringraziare ancora una volta, attraverso la pubblicazione del bollettino interparrocchiale "Comunitas", il Consiglio Pastorale e tutti coloro che hanno voluto rendere grazie al Signore per questo dono del Sacerdozio, e l'occasione mi è propizia anche per ringraziare tutti coloro che a Padergnone hanno prendono sul serio il servizio alla Comunità nelle più svariate attività di animazione e la costruzione della nuova Chiesa Parrocchiale e, non senza sacrificio, continuano a portare il loro contributo per portare a compimento questa meravigliosa opera.

Don Gianpietro



Don Franco Rivadossi Cinquantésimo di ordinazione sacerdotale

Domenica 10 settembre, nell'occasione della festa dell'Oratorio, Don Franco è ritornato a Saiano, ed ha ricordato insieme alla nostra comunità il cinquantésimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Poi all'oratorio (il "suo" oratorio che è stato costruito proprio durante gli anni in cui è stato curato a Saiano, cioè dal 1957 al 1970) l'incontro con le tantissime persone che ancora lo ricordano con stima, affetto e gratitudine. Don Franco è nato nel 1932 a Borno, ordinato a Brescia nel 1956 è stato poi Curato a Pian Camuno, a Saiano per tredici anni, a Capriano del Colle ed a Invico di Lodrino, poi Parroco a Villa Carcina dal 1974 al 1992 ed infine alla Parrocchia di Darfo che guida ormai da quattordici anni con lo zelo pastorale che ha sempre animato il suo ministero.

Suor Chiara Innocenza Bonometti da 50 anni nelle Clarisse di Santa Chiara



Lo scorso 16 settembre Suor Chiara Innocenza (Maria) Bonometti ha celebrato il cinquantesimo anniversario della sua professione religiosa nelle Clarisse di Santa Chiara, presso l'omonimo Monastero sulla via Vitellia a Roma. Qualche tempo prima (era entrata in clausura nel novembre 1956) altre due giovani di Saiano avevano preso i voti nello stesso Monastero: Suor Agnese Castrezzati e Suor Giovanna Zubini. Prendiamo questa occasione per ricordarle a tutta la comunità di Saiano che ha avuto in questi cinquant'anni una sorta di avanguardia nel luogo della vicinanza di Dio quale è il monastero di clausura (come ha recentemente detto il Papa Benedetto XVI). Se qualcuno desidera scrivere o prendere contatti questo è l'indirizzo: Monastero di Santa Chiara Via Vitellia, 63 - 00195 Roma - tel 06.536027.

Suor Roseditta Tregambe da 50 anni suora nell'Istituto delle Poverelle



Nell'ottobre del 1952 entra nell'Istituto. Nell'ottobre del 1956 pronuncia la sua Professione Religiosa. Nel 1981 il 25° di Professione. Il 10 giugno 2006 il 50° di Professione. Dopo la prima Professione, a Roma la destinazione. Ho fatto di tutto, con i bambini dell'Asilo, in cucina e dispensiera per i refettori dei bambini di scuola materna: per ben 7 anni dal 1956 al 1963. Trasferita a Commenduno (Bg) per aiutare in cucina dal 1963 al 1966. Dal 1966 al 1973, fui trasferita a Pedrengo con i bambini della scuola materna. Venni in seguito inviata ad Albizzola. Qui sono rimasta per ben 32 anni nelle più svariate mansioni: dagli ospiti alla campagna; tenendo l'ordine più che potevo, perché la casa era molto grande e molto impegnativa. Ora da 16 mesi, mi trovo a Cailina, più vicina ai parenti. Tutti andiamo un po' invecchiando, così dopo molti anni lontana, ho cercato di avvicinarmi e questo mi rende felice, perché ho la possibilità di poterli incontrare. Nei 32 anni trascorsi ad Albizzola, adoperandomi sempre nei lavori più umili e faticosi, ho sperimentato la più grande gioia del mio cuore perché potevo dare aiuto a chi lo chiedeva ed io, con infinito amore, ascoltavo e mi adoperavo. Grazie Signore per il dono della Vocazione religiosa e l'amore alle piccole cose, che per Te sono grandi. Grazie! Grazie!

Suor Roseditta Tregambe



Nella foto in alto,
Suor Giovanna Zubini.

Nella foto
della pagina accanto,
Suor Innocenza Bonometti
(la prima da sinistra nella foto)
e la cugina
Suor Agnese Castrezzati



A Sergio

Il 22 settembre 2006,
Sergio è salito al cielo
di Gesù.

Egli ha dedicato tutta la sua
vita alla ricerca dell'UOMO
ed in particolare
di quell'uomo solo, sconfitto,
abbandonato e deluso
quale il drogato,
l'alcolista ecc.

Con Amore,
volontà e speranza
ha amato ogni ragazzo
che ha comunicato con lui
in questi 25 anni di Mondo X.
Sergio per i ragazzi fu più
di un Responsabile,
la nostra guida nei giorni
di angoscia e di tormento;
ci sapeva ascoltare
e sostenere nei nostri più
piccoli passi verso la libertà.

Alla malattia,
che l'aveva fiaccato nel corpo,
non permise di distoglierlo
dal suo vero amore:

il bene dei ragazzi.
È stato un attento
e presente Maestro
fino alla fine.

La sua scomparsa
ha lasciato un vuoto
incolmabile ed ora noi
ci impegnamo a tener vivi
i suoi insegnamenti,
sicuri che ci guarderà
dal suo posto in cielo.

I Ragazzi di Mondo X



(Seconda parte) Man mano che giravo per la città a parlare della bontà del Signore, molti giovani mi seguivano: Bernardo, Pietro, Egidio, Filippo, Leone, Rufino; la nostra regola fu sin dal principio vivere come indicava il Vangelo senza aggiungervi nulla. Andammo ad abitare nel bosco di S. Maria degli Angeli, dove sorgeva la chiesetta della Porziuncola. Là fu facile costruire delle capanne per ripararci. Vivevamo di preghiera e di contemplazione, tuttavia desideravamo anche portare a tutti il messaggio del Vangelo, perciò ci dividemmo a gruppi di due e partimmo per la grande avventura. Io ed Egidio prendemmo la strada delle Marche.

Il viaggio fu straordinario. Quando incontravamo della gente ci fermavamo con grande amore e gioia e chiedevamo se avevano bisogno di aiuto; lavoravamo nei campi, vivevamo con i più poveri e contemporaneamente annunciavamo il regno di Dio cercando di diffondere la gioia e la speranza. La gente ci accoglieva con simpatia e non ci mancava nulla, soprattutto non avevamo paura del domani perché facevamo esperienza della continua provvidenza di Dio. La nostra predicazione era semplice: *"Convertitevi, fate penitenza, perché il Regno di Dio è vicino!"*

Poi fu la volta della Francia, della Spagna, del Portogallo: a piedi scalzi, il corpo coperto del ruvido saio, il capo rasato, senza usare il linguaggio dell'umana sapienza, la nostra parola conquistava anche gli uditori più difficili.

Ormai la nostra compagnia contava numerosi fratelli e mi spaventava la responsabilità portata da solo. Perché non manifestare all'autorità ecclesiastica la nostra regola e chiederne l'approvazione? Fu così che nel maggio del 1210 ci recammo a Roma dal Papa Innocenzo III, e ottenemmo la sua benedizione: ci saremmo

Io, Francesco

mo chiamati "frati minori", per il nostro desiderio di occupare l'ultimo posto, quello scelto da Gesù; avremmo vissuto alla lettera il Vangelo, senza sconti o mezze misure.

Anche tra le ragazze c'era chi ammirava il nostro modo di vivere e avrebbe voluto seguirci. Una certa Chiara, di nobile e ricca famiglia, dai lunghi capelli biondi e gli occhi azzurri come il cielo terso, mi raggiunse un giorno nel bosco di S. Maria degli Angeli e mi manifestò il suo desiderio di radicalità, mostrando una determinazione quasi superiore alla mia; ma come spiegarlo ai genitori? Come avrebbe interpretato, chi è abituato a vivere tra gli agi, i broccati e i gioielli, la sua sete di povertà? L'unico modo, le prospettai, era fuggire da casa. La fuga fu progettata per la sera delle Palme del 1211. Chiara, con un ramo di ulivo in mano e vestita a festa, uscì da una porticina secondaria del palazzo in cui abitava, e ci raggiunse con un'amica nel bosco, per l'occasione tutto illuminato. Frate Rufino e frate Silvestro andarono incontro alle fanciulle con le fiaccole accese. La cerimonia della consacrazione di Chiara a Dio, nella chiesetta di S. Maria degli Angeli, fu semplicissima: con un grosso paio di forbici le rasai il capo, le misi indosso un saio e un paio di zoccoli.

Che fatti meravigliosi! E voi vi stupite se vi raccontano che in inverno ad Assisi fiorivano le rose? O che i lupi inferociti si ammansivano? O che i pesci ci ascoltarono? Avreste dovuto, caso mai, stupirvi del contrario, se la natura fosse rimasta muta e indifferente di fronte alla nostra gioia.

Nonostante la nostra compagnia fosse stata benedetta dall'autorità della Chiesa, non mancarono ben presto le prime difficoltà: l'ideale della perfetta povertà che avrei voluto vivere era tutti i giorni messo in discussione da

Nel numero precedente di *Comunitas* avevamo pubblicato la prima parte di questo "ritratto" di san Francesco che Giulia Scalvini aveva scritto accettando di collaborare alla redazione con la disponibilità, la serietà e la competenza che metteva in ogni sua azione. Ora che Giulia è tornata alla Casa del Padre, la ricordiamo su queste pagine con questo suo ultimo scritto, con la lettera della figlia Lidia e con i pensieri di alcuni catechisti.

chi riteneva quella regola troppo rigida per poter essere attuata: bisognava modificarla, ci voleva prudenza, buon senso...La mia famiglia spirituale era divisa. Avevo

cercato compagni semplici come Masseo, Leone, Egidio e venivo attorniato ogni giorno da uomini colti e scaltri; avrei voluto vivere senza nulla accaparrare per il domani, e ora le dispense si facevano sempre più fornite. Avrei costruito solo capanne per i miei frati, e il convento veniva sempre più ingrandito e altri se ne costruivano protetti come fortezze. Quel dubitare dell'ideale evangelico, il vedere i frati diventare sempre più sapienti della sapienza del mondo, mi era insopportabile e mi recava grandi sofferenze, peggiori di quelle fisiche che minavano la mia salute. E che dire della Chiesa, compromessa col potere politico, invischiata in lotte sanguinarie come le crociate contro i musulmani? Il mio ideale della non violenza, ispirato a Gesù, agnello mansueto, veniva travisato, deriso, calpestato. Forse che Gesù stesso ci aveva ingannato, proponendoci una meta nobile, alta, lusinghiera ma di fatto irraggiungibile? L'amarezza e lo sconforto mi deprimevano e mi toglievano



ogni forza. Solo Chiara che viveva a S. Damiano in perfetta santità mi dava un po' di coraggio.

Le dispute sulla regola finirono per creare una frattura tra i più intransigenti da una parte e gli innovatori dall'altra; l'unità, che doveva essere il segno visibile della nostra adesione a Cristo, era seriamente compromessa; mi sentivo sconfitto; al Capitolo generale, noto come il "Capitolo delle stuoie" in cui ci riunimmo in cinquemila, fui messo da parte e costretto a cedere il posto di guida a Frate Elia. Era il maggio del 1221.

Desideravo solo silenzio e solitudine. Mi ritirai al monte della Verna, su cui sorgeva un piccolo convento in mezzo ai boschi; lì, in una fenditura della roccia, sostavo a pregare e rimanevo giorni e giorni, cibandomi di qualche pezzo di pane che frate Leone e frate Masseo, fedelissimi, mi portavano. Ricordo quella notte (era il 14 settembre) in cui la tentazione di tornare ad Assisi a riprendere la guida dell'Ordine mi tormentò fino allo strazio; mi sentivo nell'orto degli ulivi, vicino a Gesù, provavo forte dentro di me il dolore che Lui aveva provato, anzi lo percepivo nella mia carne. Di colpo mi trovai a riflettere: che cosa era il mio piccolo dolore di fronte al Suo? La mia sconfitta dinanzi alla Sua? Anche Lui, agli occhi del mondo aveva fallito. *"Francesco, accetta, come ho accettato io"* mi disse Gesù, *"sopporta come ho sopportato anch'io, tradito da tutti. Non la tua, ma la Volontà del Padre"*. Quando mi unii al dolore di Gesù abbandonato capii, come può capire un povero essere umano, il suo gesto d'immenso amore. Abbracciando Gesù, avevo ritrovato la pace vera, la serenità profonda. Mi ripresi da quell'estasi, e trovai nelle mie mani e nei piedi il segno dei

chiodi, e una ferita nel costato che grondava sangue.

Sentivo ormai avvicinarsi la fine. Le ferite ai piedi mi impedivano di camminare, e ripresi perciò a cavalcare il mio asinello per ogni spostamento. Rividi con gioia la mia dolce terra umbra, le Marche, i miei boschi, le colline che tanto amavo. Tante persone mi si facevano incontro, manifestandomi il loro affetto. Mi infastidivano tuttavia gli sguardi dei curiosi, che mi si avvicinavano per guardare le ferite; esse dovevano rimanere un segreto, a cui solo frate Leone poteva accedere. Mi sentivo sempre più debole, ma non timoroso, anzi guardavo alla morte come ad una porta che si apre sull'infinito, sull'eterno, sulla felicità senza limiti. Potevo così concludere il mio cantico di lode con queste parole:

*"Laudato sii, mi' Signore,
per sora nostra morte
corporale,
de la quale nullo homo
vivente po scappare.
Beati quelli che troverà
ne le tue santissime
volontati,
che la morte nol farà
alcun male"*.

Quando sentii avvicinarsi l'ora, chiesi di essere portato alla Porziuncola. Là desideravo compiere l'ultimo passo. I miei occhi erano ormai offuscati dalla cecità, ma sentivo intorno a me il calore di tanti miei compagni che pregavano e piangevano.

Anche la natura partecipava commossa. Chiesi e pretesi di essere portato nudo sulla terra. Ora attendevo la morte come un dolce abbraccio, come l'incontro con Colui che avevo amato con tutte le mie forze. Era la sera del 3 ottobre 1226, quando a 45 anni, ritornai alla casa del Padre celeste.

Giulia Scalvini



Cara Giulia mi sento di scriverti un pensiero che viene dal mio cuore, un cuore che in questi ultimi anni ha incontrato la morte varie volte e sempre con persone care, una sei tu.

Quando penso alle esperienze vissute insieme ti rivedo con il tuo viso sereno, luminoso, nel cammino di catechismo in particolare, ma anche nella tua casetta in campagna, dove varie volte ci siamo confrontate nella fede applicata alla vita quotidiana, consigliandoci reciprocamente.

Ancora mi chiedo come sia potuto accadere, troncando i fili della vita con quel senso del mai più che ammutolisce.

La fede ci assicura che la vita continua nel mistero del Cristo Risorto e la morte fisica non è più l'ultima parola sul destino umano, c'è un nuovo traguardo aperto a tutti: credere che i nostri cari sono vivi in Lui e sperare di raggiungerli dà fiducia.

I misteri di Dio sono grandi ma pieni d'amore e di questo noi possiamo essere certi, l'averti incontrata, Giulia, nel cammino della mia vita è uno dei suoi grandi doni d'amore.

Resterai sempre con me come

Cara Mamma, non è facile trovare le parole per l'ultimo saluto ora. Sono tanti i pensieri che ci riempiono la mente, i ricordi dei tempi felici e quelli degli ultimi giorni di agonia in quella torrida camera di ospedale. Avremmo voluto dirti tante cose ancora, poter fare qualcosa nella speranza di alleviare anche solo un poco il tuo dolore. Ma te ne sei andata troppo in fretta.

Sei tu, mamma, che mi hai insegnato ad essere donna, con le sue meraviglie ed i suoi sacrifici. Hai dato tutto per la nostra famiglia e noi non ce ne siamo mai resi conto. È servita proprio una malattia, come avesti a dire tu, per aprire il nostro cuore.

Avevi la capacità di vedere le cose che gli altri non vedevano, sapevi leggere nell'anima, ma soprattutto conoscevi il perdono. Quante volte ci hai perdonato e portato per mano. Sorreggi ora la nostra famiglia in questo momento di profondo dolore. Noi ti ascolteremo in ogni momento.

Sono queste le parole che ci hai lasciato, tratte dall'Apocalisse, che a te piacevano tanto:

"E tergerà ogni lacrima dai loro occhi,
non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno
perché le cose di prima sono passate.

E colui che sedeva sul trono disse:

Ecco io faccio nuove tutte le cose.

E soggiunse: *Scrivi perché queste cose sono certe e veraci.*

Ecco sono compiute! Io sono l'alfa e l'omega. Il principio e la fine.

A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita."

Grazie Mamma, sarai sempre tra noi. **Lidia**

esempio di donna Santa, innamorata del Signore nostro Gesù Cristo, che ha seguito l'esempio della nostra mamma celeste Maria Santissima, pronta a ripetere il suo Ecce mi in tutte le occasioni della vita. Ciao Giulia mi manchi tanto un bacio. **Nadia**

l'amore che avevi per gli altri, per il tuo prossimo, è molto reale. Grazie Giulia perché mi hai permesso di conoscerti e le tue parole, le tue riflessioni mi tornano in mente; ma soprattutto grazie

per aver amato chi ti stava vicino, in particolare le persone che potevano avere bisogno di te. Grazie per l'amore incondizionato che sapevi manifestare. Ciao. Un dolce saluto. **Mariagrazia**

Cara Giulia per molte domeniche, durante la Santa Messa, non potevo volgere lo sguardo verso il posto che occupavi solitamente nel coro senza commuovermi. Ora guardando ancora in quella direzione vedo tuo figlio, che tanto ti assomiglia e mi sento più serena. ■

Cara Giulia anche se non ho mai conosciuto i pensieri più profondi del tuo cuore rendo grazie al Signore per avermi fatto dono della tua autentica testimonianza di carità cristiana. ■

Cara Giulia, sei sempre con me! È passato qualche mese dal tuo santo viaggio, ma il "sentirti" non è svanito. Ho interiorizzato la tua mancanza fisica ma il ricordo del-



Via Crucis interparrocchiale, aprile 2006

Il Comitato “Scienza e vita” guarda al futuro

Scienza e Vita si avvicina al suo secondo compleanno e si chiede cosa fare da grande. È trascorso infatti circa un anno e mezzo dal referendum sulla procreazione assistita in occasione del quale il comitato si è costituito nel febbraio 2005. Nel numero di “Comunitas” uscito nel marzo 2005 abbiamo dedicato ampio spazio a questa realtà, nata per iniziativa di oltre 100 personalità del mondo scientifico, culturale, professionale, associativo e politico (con rappresentanti di entrambi gli schieramenti) a cui è seguita poi l’adesione di intere associazioni e di un numero infinito di semplici cittadini. Ci sembra solo

il caso di richiamarne il principio ispiratore: l’affermazione di una alleanza tra scienza e vita in cui sia tuttavia riconosciuto il primato della vita, che solo garantisce il perseguimento dei diritti dell’uomo, preservando dal rischio di una deriva scienziata.

Alla fine dello scorso anno, il 7 dicembre 2005, il Comitato Nazionale si è sciolto, dando vita alla “Associazione Scienza & Vita”. Dietro il cambiamento formale sta naturalmente il passaggio da una mobilitazione in vista di una scadenza (il referendum) ad una presenza più stabile e continuativa che il clima culturale in cui siamo immersi sembra rendere

necessaria. È evidente infatti che i temi che toccano da vicino la vita dell’uomo e sono quindi di pertinenza della bioetica (eutanasia, testamento biologico, limiti della ricerca, utilizzo di embrioni e di cellule staminali embrionali...) si impongono oggi e continueranno ad imporsi nei prossimi anni alla nostra attenzione. Quello che forse ancora troppo spesso sfugge è che proprio le scelte su questi argomenti saranno determinanti per tracciare il profilo della società in cui vivremo: sarà una società in cui tutti gli uomini avranno gli stessi diritti o ci saranno uomini di serie A e di serie B, distinti in base a dimensioni, età, efficien-



Fiocco rosa a Rodengo

Si tratta di un fiocco rosa speciale: Caterina è nata infatti fuori parrocchia, precisamente in provincia di Cosenza. La mamma, insieme al marito e ad altri due figli di sei e tre anni, hanno accolto la nuova vita nonostante le difficoltà grazie anche ai volontari del CAV (Centro di Aiuto alla Vita) di Cassano Jonio. La Parrocchia di Rodengo ha invece sostenuto la famiglia con il Progetto Gemma, un contributo mensile o meglio una “carezza economica” che viene corrisposta a mamme in difficoltà nei sei mesi che precedono il parto e nei dodici mesi che lo seguono. Negli ultimi trent’anni sono più di 70.000 i bambini nati grazie ai volontari dei CAV sparsi in tutta Italia. Ma l’attesa non è finita: è prossima infatti anche la nascita di un secondo bebé aiutato dall’altro Progetto Gemma attivato dalla nostra parrocchia.

za , stato di salute o costo sociale? Non è questione da poco. Per questo Scienza & Vita ha deciso di continuare ad esserci.

Anche a livello provinciale lo scorso 20 novembre è stata convocata un'assemblea per fare, come si suole dire, il punto della situazione. Dal confronto tra i presenti è emersa la scelta di proseguire l'esperienza in due modalità. Anzitutto una operosità nel quotidiano proseguendo con la formazione e la sensibilizzazione . Lo scorso anno, oltre ad una serie innumerevole di incontri pubblici, è stato attivato il primo Corso di Bioetica di Base, che ha visto la partecipazione di oltre 150 iscritti. Per i prossimi mesi sono in cantiere altre due iniziative: Sei seminari di approfondimento su questioni di bioetica per universitari (febbraio-marzo2007) e medici ed il Corso di Bioetica di Secondo Livello che avrà per tema "Ombre e luci nella sera: l'Uomo incontro al suo morire. No all'accanimento terapeutico, no all'eutanasia, sì all'accompagnamento". (aprile-maggio 2007). Si continuerà inoltre l'impegno ad essere presenza positiva nelle scuole, negli oratori e sulla stampa. La seconda modalità di azione che ci si propone è quella di mantenere i contatti preziosi che si erano instaurati lo scorso anno in modo da essere più facilmente pronti a rispondere e ad attivarsi qualora se ne presentasse la necessità.

Dal nazionale al provinciale, dal provinciale al locale: il 27 novembre, presso l'Abazia Olivetana ci siamo incontrati per riflettere sul nostro (ex) Comitato di Rodengo Saiano. Don Maurizio Funazzi, responsabile diocesano per la Pastorale della Salute, dopo averci ragguagliato sugli sviluppi in sede provinciale ci ha incoraggiato a proseguire la nostra opera, confermandoci nella scelta di proseguire in continuità con i mesi scorsi.

Il nostro desiderio era e rimane quello di essere uno stimolo per le nostre comunità, tenendo desta l'attenzione su temi che ci stanno a cuore. A differenza dei livelli più

alti dell'Associazione , ai quali si svolge la vera e propria elaborazione culturale, la nostra caratteristica è proprio quella di non essere "addetti ai lavori". È chiara quindi la diversità dei ruoli: siamo convinti che a noi tocchi portare nel nostro quotidiano, senza pretese e nel contatto personale, la sensibilità e l'informazione corretta che spesso latita nei media o che rischia di non raggiungere la gente comune. Questo vuole essere il nostro impegno. Ci è parsa molto positiva l'esperienza che abbiamo proposto ai gruppi di adolescenti delle quattro parrocchie dell'Unità Pastorale:una serie di incontri su tematiche legate alla vita dell'uomo.

Il gruppo di Saiano è stato affiancato per un periodo di circa quattro mesi (di cui i ragazzi stessi hanno raccontato in un numero precedente di "Comunitas"); nella Parrocchia di Ome ci siamo limitati a fornire appoggio al gruppo degli educatori che poi ha svolto l'argomento della vita nascente nei propri gruppi. Proprio da Ome

è giunta, graditissima, la sollecitazione a pensare ad un percorso analogo sul tema della vita al tramonto, che naturalmente diventerà proposta anche per le altre parrocchie.

Altro appuntamento che vorremmo replicare, probabilmente nel mese di febbraio, è quello degli incontri pubblici ai quali lo scorso anno avevamo dato il titolo "Domande sulla Vita": la partecipazione era stata buona e il dibattito abbastanza partecipato da fare scaturire la richiesta esplicita di ulteriori occasioni di approfondimento.

Ci sembra evidente che molto altro si potrebbe fare , ma naturalmente i progetti vanno commisurati alle forze delle quali si dispone. Ci permettiamo quindi di chiedere a tutti coloro che condividono i nostri obiettivi di sostenerci , anche solo manifestandoci il loro appoggio o mettendo in comune riflessioni , idee, proposte, contattandoci personalmente o con una e-mail (braghinilucia@libero.it).



Agorà dei giovani tre anni n



I Vescovi italiani hanno evidenziato come prioritaria in questi primi anni del nuovo millennio la pastorale dei giovani e delle famiglie. È nato così il progetto dell'Agorà dei giovani.

L'Agorà è, nella città greca, la piazza della città, il luogo di incontro e di confronto, il luogo dello scambio di esperienze e del sostegno vicendevole, il luogo in cui i singoli si sentono, anche fisicamente comunità.

I Vescovi invitano i giovani a gettarsi in questa esperienza di comunione e di comunità con un cammino triennale fatto di catechesi, preghiera, condivisione e incontri nazionali e internazionali.

L'Agorà dei giovani italiani ha l'obiettivo di rendere i giovani soggetti attivi coinvolgendoli nel cammino globale della Chiesa italiana.

Ripensare in chiave missionaria la pastorale giovanile

La pastorale giovanile è nata e si sviluppata in Italia all'insegna del tentativo di portare "tutti" i giovani all'attenzione della Chiesa, allargando i confini dell'azione pastorale fino ad includere i luoghi e i tempi dell'esistenza quotidiana.

Nonostante le buone intenzioni, molto spesso la pastorale giovanile resta chiusa in piccoli gruppi e in ambienti limitati, faticando a contattare e coinvolgere le persone che gravitano fuori dal "giro" ecclesiale.

L'Agorà dei giovani italiani, percorso focalizzato attorno alla centralità della missione, seguendo i suggerimenti del Papa per il cammino verso Sydney 2008, propone alle Chiese locali di ripensare alla propria capacità di stabilire una relazione positiva e propositiva con le nuove generazioni.

Sono soprattutto tre gli ambiti in cui il ricentramento della pastorale giovanile attorno alla missionarietà sollecita la comunità cristiana.

1. La revisione dei percorsi formativi

Filo conduttore del percorso è l'integrazione di formazione e missione: in tale prospettiva parrocchie ed associazioni sono chiamati a rivedere i propri itinerari formativi, superando la divisione tra preparazione e testimonianza, tra formazione e missione.

Tutto questo va fatto con itinerari diversi e molteplici per raggiungere il maggior numero possibile di giovani lì dove si trovano.

2. La sperimentazione di nuove modalità di annuncio

Servono metodologie nuove, capaci di proporre il vangelo in tempi e spazi "altri" rispetto a quelli della comunità cristiana.

3. Un deciso "investimento" sulla pastorale giovanile

Condizione irrinunciabile e frutto del percorso triennale è un deciso investimento, in termini di personale, strutture e risorse, nella pastorale giovanile

Un percorso fatto di eventi?

Alcuni grandi eventi, proposti a livello nazionale, ritmano in modo decisivo il percorso dell'Agorà dei giovani italiani:

- un incontro nazionale dei giovani italiani, preceduto da alcuni giorni di accoglienza in una trentina di diocesi nelle Marche, in Umbria, Romagna ed in Abruzzo, che si terrà a Loreto sabato 1 e domenica 2 settembre 2007.
- la Gmg di Sydney, nel luglio 2008, che vedrà la partecipazione diretta di ca. 15.000 giovani e la partecipazione "virtuale" di altre decine di migliaia. Essa costituisce un ideale "centro" del percorso, offrendo importanti stimoli e contenuti a tutta l'iniziativa;
- un evento locale (diocesano o

el segno della missionarietà

interdiocesano) "in simultanea nazionale", nell'estate 2009, a chiusura dell'itinerario triennale. I grandi eventi costituiscono dei momenti importanti del percorso triennale, ma non intendono esaurirne né il significato né le prospettive.

L'Anno pastorale 2006/2007 L'anno della missione-ascolto "Come io vi ho amato"

Il primo anno è dedicato all'ascolto del mondo giovanile. Obiettivo è portare la Chiesa (le comunità, i giovani, i sacerdoti, gli operatori...) fuori dei propri spazi, per instaurare nuove relazioni con i giovani, sul terreno della speranza, desiderata, cercata e vissuta nella vita quotidiana, utilizzando la griglia di lettura, di analisi e di proposta suggerita dal Convegno Ecclesiale di Verona dell'ottobre scorso: le relazioni affettive; l'esperienza della fragilità; l'impegno di cittadinanza; la dinamica studio/lavo-

ro - festa; il rapporto con le altre generazioni. L'ascolto è già missione: grazie ad esso, infatti, si stabilisce il contesto in cui sia possibile ripensare, offrire e accogliere la proposta del Vangelo.

Il tema del primo anno, *Come io vi ho amati*, è ripreso dal tema del *Messaggio per la XXI Gmg*: è l'esperienza di essere amati che spinge a farsi incontro all'altro e ad ascoltarlo in modo accogliente.

L'Anno pastorale 2007/2008 L'anno della missione-primo-annuncio "Sarete miei testimoni"

Il secondo anno ed è dedicato alla dimensione interpersonale dell'evangelizzazione.

Il tema, *Sarete miei testimoni*, ispirato a quello della XXIII Gmg, rimanda al personale impegno di evangelizzazione al quale ogni battezzato è chiamato, nella vita di tutti i giorni.

L'Anno pastorale 2008/2009 L'anno della missione-cultura e società "Fino ai confini della terra"

Il terzo anno è dedicato alla dimensione culturale e sociale dell'evangelizzazione.

Il tema, *Fino ai confini della terra*, sottolinea che la missione è chiamata a confrontarsi con i nuovi luoghi di formazione delle idee del nostro tempo, assumendone linguaggi e situazioni e individuando vie nuove per la proposta del Vangelo.

Il cammino è interessante e significativo, è intenso e emozionante.

Coraggio giovani. L'entusiasmo e la volontà sono dalla vostra parte. Non lasciamo che la voce della Chiesa, quando ci presenta Cristo che si fa nostro compagno di viaggio, ci trovi assenti e disinteressati.



Roma express

Testimonianze e considerazioni dei ragazzi di Saiano che hanno ricevuto la S. Cresima nel 2006

Non si possono descrivere tutte le emozioni provate su un pezzo di carta! quanta la stanchezza dopo avere camminato per tutto il giorno, ma anche quanta soddisfazione una volta arrivati a vedere i bellissimoi monumenti di Roma, quanta gioia vedere il Papa: le sue parole trasmettono pace e tranquillità. Certo, abbiamo faticato e camminato tutto il giorno sotto il sole, eravamo cotti ma ne è valsa la pena! anche l'animazione sul treno era davvero fantastica ha tenuto tutti allegri per tutto il viaggio. è stata un'esperienza davvero indimenticabile e la rifarei subito.

Francesca detta Francy

L'esperienza di Roma mi è piaciuta perchè è stata unica e indimenticabile. La messa vissuta con il Papa Benedetto mi ha veramente colpi-

to e mi ha dato un messaggio di pace e bontà: è stato il momento bello del pellegrinaggio. Un altro momento che mi è piaciuto molto è stata la preghiera nella Basilica di San Pietro. Il viaggio di 11 ore in treno anche se molto difficile da affrontare è stato anche bello e divertente perchè si poteva parlare insieme agli amici e conoscere nuove persone. Quindi è stata un'esperienza positiva ed incoraggiante che ci è stata molto utile per ricevere la Cresima. **Fabio**

L'esperienza Romaexpress è stata molto bella perchè ho visto il Papa, mi sono divertito, mi è piaciuto il viaggio in treno e la messa del Papa. **Matteo**

Il pellegrinaggio a Roma è stato molto bello e interessante, ab-

biamo visitato posti bellissimoi ed abbiamo sentito la messa del Papa. Quel pellegrinaggio l'abbiamo praticamente "fatto di corsa" ma abbiamo comunque trovato il tempo di fare nuove amicizie. È stata un'esperienza fantastica, pensare che non volevo andarci....!!! **Giorgio**

Romaexpress... non so come descrivere quei giorni ma prima di tutto devo dire che mi sono divertita molto. Il viaggio è stato lungo e da me non molto ben sopportato perchè 30 minuti dopo l'arrivo ho vomitato anche quello che avevo mangiato l'anno scorso !!! Roma mi è piaciuta ma avendola vista in fretta non è che abbiamo visto molto. L'alloggio non era male, eravamo in piccole casette di legno.





Poi abbiamo visto il Papa, che non si vede tutti i giorni, è stata un'esperienza nuova e molto emozionante. **Alessandra R.**

Sul treno ho fatto nuove amicizie, quindi questa esperienza mi ha fatto conoscere nuove persone. Arrivati la mattina abbiamo girato per Roma, e la sera siamo andati a dormire nelle casette "di legno". La mattina seguente c'era la messa del Papa in San Pietro, era la domenica delle palme. La messa è stata molto bella e interessante e per me è stata un'esperienza meravigliosa, anche perchè era da tanto tempo che sognavo di andare a Roma ad assistere alla messa del Papa. Finita la messa, abbiamo trovato per terra un pezzo di palma e cosà il 30 aprile, giornata della celebrazione delle cresime, l'abbiamo portata all'offeritorio. **Vanessa**

L'esperienza a Roma mi è piaciuta e il suo ricordo resterà sempre nel mio cuore. Ho potuto conoscere persone, (che neanche avevo voglia di conoscere), per quello che sono veramente. Tutti i singoli momenti sono stati im-

portanti per me anche se adesso questa esperienza non si ripeterà più. Vorrei tanto tornare indietro a quel giorno e ripartire tutti insieme e rivivere quei momenti. Ma è impossibile!!! Uno dei momenti più belli è stata la celebrazione della santa messa dove per la prima volta ho visto il Papa. Mi sono molto divertita anche nelle casette alloggio e anche visitando Roma. Che emozioni indescrivibili comunque!!!!!! **Anna R.**

È stata un'esperienza significativa perchè nei giorni passati a Roma, oltre ad avere visitato una bellissima città ed avere incontrato il Papa, mi sono divertita moltissimo, grazie ai miei amici. La messa con il Papa è stata molto importante perchè infatti fino ad allora l'avevo visto solo in televisione. Anche il viaggio piacevole grazie all'allegria di tutti i partecipanti. **Anna M.**

L'esperienza Roma express è stata divertente ed entusiasmante, il viaggio è stato lungo ma bello, anche se ho dormito poco e male. la messa cantata è stata un po' lunga ma interessante. **Stefano F.**

Non ho partecipato ai giorni a Roma ma i miei compagni mi hanno raccontato tutto ciò che è successo e da quanto ho potuto capire di tutte le parole che mi hanno rovesciato addosso, ho capito che si sono divertiti tanto. Io però non posso raccontare di quei tre giorni, così parlo del giorno della cresima, il 30 aprile, posso parlarvi delle mie emozioni, delle mie paure e delle mie speranze. Ero molto agitata, pensare che tutte quelle persone mi avrebbero guardata, sinceramente mi metteva un po' di ansia, perchè sono una ragazza abbastanza timida, ma quello che più mi agitava era proprio la responsabilità che avrei ricevuto con quel semplice gesto. Pensavo a quanto sarebbe stato diverso perchè in fondo è lo spirito santo che, con tutto il suo potere ci aiuta a crescere come veri cristiani. **Annapaola**

È stato emozionante soprattutto quando in piazza San Pietro in mezzo a tutta quella gente, proveniente da tutte le parti del mondo, ti rendi conto di quanto sei piccolo ed insignificante in confronto a tutta la Chiesa. Inol-





tre è stata estremamente piacevole ed interessante la visita a Roma, benchè sia stata molto sfiancante. Comunque il momento migliore è stato il viaggio in treno, in cui mi sono divertito tantissimo anche se è stato difficile dormire! **Graziano**

Il viaggio in treno è stato molto entusiasmante anche se la notte non ho dormito. arrivati a Roma siamo andati a visitare San Pietro ed è molto diverso da come si vede in tele. Il pomeriggio faceva molto caldo però abbiamo visitato lo stesso Roma, una cosa che mi ha colpito molto sono le piazze, perchè sono sempre piene di persone. Il giorno dopo andammo alla messa delle Palme celebrata dal Papa: questa esperienza mi è piaciuta molto e spero di riviverla. **Daniele**

Quest'anno siamo andati in pellegrinaggio a Roma per prepararci a ricevere il sacramento della cresima. Secondo me oltre a essere stata un'esperienza per rafforzare la fede è servita anche per fare nuove amicizie

e per sentirsi bene con gli altri. Credo che un viaggio così non capiterà mai più e per questo devo ringraziare tutti, i catechisti e la parrocchia che mi ha permesso di partecipare a questa esperienza. **Giovanni**

Il pellegrinaggio a Roma mi ha aiutato a rafforzare la mia fede in preparazione alla cresima. Il viaggio è stato stancante ma con i miei amici mi sono divertito moltissimo e con loro non sentivo neanche la stanchezza e la noia. Voglio poi ringraziare tutti i catechisti e il parroco in quanto senza di loro, molto probabilmente, questa esperienza non sarebbe stata organizzata. **Federico**

Romaexpress è stata per me un'esperienza indimenticabile. Il momento più bello che ho passato è stato incontrare il Papa, un momento che non pensavo mai di trascorrere. Anche se i monumenti di Roma li avevo già visti tutti quanti, mi ha fatto piacere rivederli insieme ai miei compagni di catechismo a cui tengo molto. Sono stata

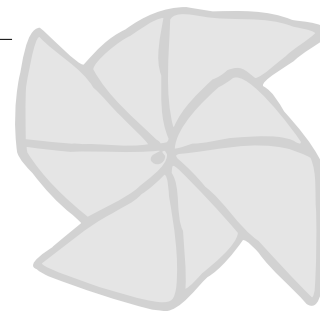
contenta di avere fatto questa esperienza con molti altri cresimandi. **Alessandra M.**

Roma express è stata un'esperienza che difficilmente scorderò. Mi sono divertita, ho incontrato persone nuove, ma soprattutto ho visto il Papa per la prima volta e mi è piaciuta molto la celebrazione che ha fatto. Anche negli alloggi mi sono divertita molto, ho giocato a carte con persone che reputavo antipatiche, ma poi conoscendole meglio mi sono ricreduta. In sintesi vorrei ritornare a quei giorni e continuare a riviverli. **Elisabetta**

L'esperienza vissuta a Roma è stata interessante perchè per la prima volta vedevo il Papa dal vero. Mi sono divertito con i miei amici quando siamo andati negli alloggi. Mi sono emozionato quando la Domenica delle palme siamo andati in piazza San Pietro e ho visto così tanta gente e il Papa. Questa esperienza è stata bella perchè ho donato dei soldi che avevo trovato in piazza (e non erano pochi). **Nicola**



Nonni o... angeli?



In un tiepido pomeriggio di inizio autunno, la scuola dell'infanzia "Anna e Maria Fenaroli" accoglie una marea di nonni armati di macchine fotografiche e videocamere.

L'invito dei nipotini è stato accolto con entusiasmo e grande partecipazione.

I nonni chiacchierano, controllano ancora una volta il materiale fotografico ma con gli occhi attenti rivolti al cancello d'entrata.

Il brusio scompare, gli occhi cercano.

I bambini fanno il loro ingresso nel prato antistante la scuola sotto l'attenta sorveglianza delle brave maestre e si dispongono per dare il benvenuto ai loro nonni con dei canti mimati.

Che tenerezza, questi nostri tesori!

Individuati, i bimbi abbozzano un timido saluto.

Applausi calorosi, appena interrotti per ricambiare il saluto, si levano per applaudire quel grande coro di piccole voci che riempie i cuori di affetto e nostalgia.

Mentre il battimani si va affievolendo, i bambini ordinatamente rientrano nelle loro classi seguiti frettolosamente dai loro nonni dove la festa continua un po' più intima e familiare.

Ancora canti in onore dei nonni mentre gli occhi sono rivolti al vassoio contenente il regalino da distribuire.

Un ultimo battimani mette fine all'esibizione.

Piccola ressa per la consegna del dono e poi composti, si fa per dire, al banco per consumare dolci e dolcetti.

Veramente un bel pomeriggio!

Una regia attenta ha guidato l'evolversi della manifestazione con il puntuale impegno delle educatrici.

Complimenti!

Infine il rompete le righe.

I nonni tornano felici a casa con i loro nipotini.

Ma a proposito: "Era la festa dei nonni o degli Angeli custodi?"

Di tutti e due, certo!

Tuttavia insieme diciamo: "Angelo di Dio che sei il mio custode..."

Nonno Bonetti Lino



... tornare al catechismo

Dallo scorso Anno Pastorale, il Vescovo ha chiesto ai genitori dei bambini di prima elementare di tornare al Catechismo. Quindi, una domenica al mese, ci siamo trovati al pomeriggio con Don Gianpietro per riflettere sulla nostra missione di primi educatori spirituali dei nostri figli. L'avventura è proseguita anche quest'anno. I nostri bimbi sono al secondo anno e anche noi ci ritroviamo per aggiornarci e per confrontarci sul tema della testimonianza cristiana. Ecco alcune riflessioni scaturite dal nostro ultimo incontro. Per trasmettere i valori del Vangelo ai nostri figli, non ci viene chiesto di essere dei "cultori della materia", degli esegeti o dei teologi, ma di testimoniare Gesù nella nostra vita di tutti i giorni, nel lavoro, nell'aiuto allo studio, nel preparare il pranzo, nel scegliere i programmi alla televisione (e nello spegnere la televisione!!). Tutto parte

dall'amore di Dio Padre. Siamo suoi figli, non ci abbandonerà mai, Lui ci accompagna, ci tiene per mano. Affidiamoci a Lui e la Sua Parola ci indicherà la strada.

Questo siamo chiamati a testimoniare ai nostri figli, attraverso le nostre scelte, attraverso la nostra attenzione alle cose **veramente importanti**.

Insegnamo loro che la logica del "tutto subito" non fa parte dei valori cristiani, che ottenere significa anche lottare, accettare il sacrificio, accettare la croce con gioia e con fiducia, accettare le critiche positive. Facciamogli scoprire che vivere in famiglia è bello, che donare ci fa sentire bene, che perdonare è possibile.

Vivere nella società di oggi alla luce del Vangelo non è anacronistico, è una sfida avvincente, è dimostrare che GESÙ C'È!

Per esempio? sforziamoci di avere atteggiamenti di acco-

glienza, ricordiamoci sempre che siamo i genitori dei nostri figli, non i loro amici, troviamo 15 minuti per leggere un passo del Vangelo e commentarlo insieme, viviamo con gioia il momento della Messa, la nostra ricarica gratis per tutta la settimana, proviamo a vedere quante cose ogni giorno ci sono donate, perchè troppe diamo tutto per scontato e discutiamo con loro dei problemi o degli interrogativi che sorgono ogni giorno, cercando nella volontà di Dio e non nella nostra le risposte.

I Genitori del Plic

Incontri Plic
tra i genitori e i bambini
delle tre parrocchie:
Domenica
21 Gennaio 2007
Domenica
3 Giugno 2007

A.S.D. Saiano

È una squadra formata da ragazzi non solo della parrocchia di Saiano ma anche di Rodengo e Padergnone che hanno voglia di giocare insie-



me e vincere senza troppe pressioni da parte della società.

Molti giocatori hanno già militato in altre squadre di calcio a 11 o nelle precedenti stagioni del C.S.I. Saiano.

Giocare nel CSI significa rispetto dell'avversario, divertirsi, giocare con grinta e cattiveria sportiva (senza farsi del male).

Si gioca in sei giocatori compreso il portiere più sei panchinari; per un totale di 12 convocati. La nostra squadra è composta da 8 giocatori, quindi il nostro mister tramite il turn-over convoca tutti affinché ci sia serenità nel gruppo e la possibilità per tutti di giocare.

La nostra squadra è stata messa nel girone B della zona Hinterland della categoria juniores, insieme alle squadre di S. Polo, Collebeato, S. Faustino, Castelemella, S. Angela Merici, Bovezzo, Rezzato, Caino e una squadra di Brescia chiamata: Le Do Sante "B".

Le prime tre di ogni girone passano ai provinciali, dove si possono incontrare squadre come: Montisola, Edolo, Temù.



Tocc eb Berta 2006



Momenti di festa in oratorio a ferragosto



Festa della mamma

Festa di mezza estate



Pellegrinaggio in Russia

Pellegrinaggio Madonna delle lacrime, a Dongo, in visita a P. Marco

L'Acierre è...

Una proposta per farti crescere bene e crede nelle tue capacità di ragazzo capace di essere protagonista della tua crescita umana e cristiana.

Tutto questo ti viene proposto attraverso delle **esperienze** pensate apposta per te e insieme ad altri ragazzi della tua stessa età.

Sarà **un'avventura** ricca e coinvolgente e ti proporrà di crescere:

Al dono di sé

È importante accogliere gli altri, avere rispetto di ognuno, comprendere ciò che è diverso, collaborare, mettere in comune e partecipare con gioia.

Alla responsabilità

Scoprirai che dipende da te la tua felicità, sei tu liberamente che scegli come vivere la tua vita e quali sono le conseguenze.

All'incontro personale con Cristo

Con il battesimo sei entrato nella famiglia di Dio e Gesù ti vuole essere amico e compagno di strada, tocca a te ascoltarlo e incontrarlo.

A vivere la Chiesa

Partecipare alla vita della Chiesa non perché te l'hanno detto ma perché piace a te, perché ti trovi bene e puoi dire la tua.

L'ACR è **Azione Cattolica dei Ragazzi**.

Gruppo di ragazzi

Incontrare Gesù

Crescere insieme

Giocare i propri doni

Il gruppo ACR è proposto ai **bambini dai 6 ai 14 anni**, quindi anche a te che stai leggendo, non sei obbligato anzi deve essere una tua libera scelta molto personale. Nel gruppo tu e i tuoi amici trovate sicura-

mente lo spazio per mettere a frutto tutti i vostri doni.

Nella vita di gruppo si sperimenta l'accoglienza, l'ascolto dell'altro, l'incontro con le famiglie e con la comunità, la gioia dell'amicizia vera e del perdono.

Il gruppo in questo modo, favorisce l'incontro tra te e la persona di Gesù e la sua Parola.

Gruppo Associativo

Con amici in tutta Italia

Con un'adesione personale

Con educatori preparati e appassionati

L'ACR è una esperienza associativa, vissuta da ragazzi come te, dentro il cammino e le finalità dell'Azione Cattolica Italiana. Si tratta cioè di Azione Cattolica pensata a tua misura con tutte le cose belle, tipiche di questa associazione:

- Si sceglie di "starci" con **una adesione personale**, segno di appartenenza e di partecipazione.

Si percorre, in modo originale, **il cammino** che è comune a quello di migliaia di altri gruppi ACR di tutta Italia, con la possibilità di incontrarsi e di scambiarsi esperienze di vita.

Si cresce **in compagnia di educatori, giovani o adulti** di AC, preparati e appassionati.

Si possono ricevere e utilizzare **sussidi, strutture, momenti di formazione specifica, stampa** (ogni arco d'età ha il suo giornale). L'ACR nasce ed opera sia nella tua parrocchia che nella tua diocesi; è strutturata in gruppi che seguono itinerari e proposte diversificate per età, così potrai trovare sicuramente le cose che a te interessano.

Gruppo di chiesa

Celebrare con tutta la comunità

- In ascolto della Parola

- Testimoni di speranza e gioia
Nel gruppo ACR vivi con consapevolezza la tua appartenenza alla Chiesa, concretamente con la vita parrocchiale e diocesana. Il cammino di fede che ti viene proposto è un vero e proprio Cammino di Iniziazione Cristiana: ti aiuta, cioè a prepararti all'incontro personale con il Signore Gesù nei Sacramenti, nella vita della Chiesa, nel servizio ai fratelli, nella scoperta e risposta alla propria vocazione.

Tu, insieme agli amici del tuo gruppo, ascolterai la Parola di Dio all'interno di un cammino di mediazione al progetto catechistico della Chiesa italiana; lo farai, attraverso un autentico itinerario di educazione liturgica, nelle celebrazione e nella preghiera dell'intera comunità cristiana; vivrai con gioia il fare del bene agli altri, è sarai apostolo tra i tuoi amici, è testimone nei luoghi dove vivi ogni giorno (scuola, famiglia sport ecc...).



Carta d'identità

NOME:

Azione Cattolica dei Ragazzi
(poi ogni gruppo
si inventa il suo)

ETÀ:

fra i 6 e 14 anni

SEGNI PARTICOLARI:

ragazzi svegli e vivaci,
che hanno voglia
di stare insieme

CITTADINANZA:

italiana
(e amici in tutto il mondo)

Ti aspettiamo!
Gli educatori.

Ci scrive Padre Giuseppe



Sono P. Giuseppe Archetti, comboniano, saianese di nascita, di 72 anni. Sono partito da Saiano per l'Uganda il 9-11-1962. Ho la cittadinanza a vita del governo d'Uganda. Sono contento di parlare con voi, cari saianesi, dei miei ultimi 9 anni di vita missionaria, i più ricchi, attraverso le tre fotografie che ho scelto per gli auguri del prossimo Natale.

I fotografia: mostra la torre della chiesa di Mellya (Kampala, U.): in basso a sinistra, l'edificio appena terminato che ospiterà, al primo piano, gli uffici del progetto parrocchiale "Reach-Out" per gli ammalati di HIV/AIDS. Ed al piano terreno, c'è un salone per le visite, la farmacia, ed una sala d'aspetto per gli ammalati. La parrocchia di Mbuza ha circa 60.000 abitanti; 10.000 circa sono cattolici. La parrocchia si trova nei sobborghi della capitale, Kampala. Il centro si trova solo a 15 minuti di macchina. Il progetto per gli ammalati di AIDS fu iniziato 5 anni fa da una dottoressa danese, volontaria ed ispiratrice. Io ho avuto il privilegio di collaborare con lei, mettendo a disposi-

zione alcune stanze libere sotto la Chiesa. Abbiamo aperto la clinica ai primi di gennaio 2002: il primo giorno, 14 ammalati si sono presentati. La dottoressa si chiese: "Gli ammalati si faranno vedere?". "Reach-Out" in cifre, oggi: 1.700 ammalati sono assistiti, tutti residenti in parrocchia; il World Food Programme (l'organizzazione delle Nazioni Unite per il cibo) assiste un migliaio di loro; 550 bambini hanno le tasse scolastiche pagate; 700-800 ammalati ricevono prestiti; 225 volontari sono impiegati ed il 75% di loro sono accolti tra gli ammalati; abbiamo 18 infermieri, 4 medici, assistenti sociali ed altro personale specializzato. Vi chiederete: ed i

soldi? I primi due anni sono stati molto difficili; la dottoressa e la parrocchia cercavano di sostenere il progetto. Poi la Provvidenza è intervenuta: il fondo speciale del presidente U.S.A. per la lotta contro la malaria, TB e HIV/AIDS ci ha dato 500 dosi di ARV (medicazione antivirale) che rende l'HIV malattia cronica. Il governo d'Uganda ha contribuito con 200 dosi; oltre 100 dosi sono offerte da privati.

E come mai tutto questo lavoro in una parrocchia? Per mettere in pratica la parola di Gesù: "Sono venuto perché abbiamo la vita, la vita piena!". Una dose ARV per un anno, costa 350 \$ U.S.

II fotografia: è una cappella ter-





minata di costruire lo scorso febbraio. È nel mezzo di una baraccopoli; a 4 km. da Mbuya. A destra, ci sono due cliniche (non si vedono nella foto). In questo "slum" abbiamo 900 pazienti di AIDS, su 25.000 abitanti circa. L'abbiamo costruita perché, specialmente gli uomini possano fare il test ed essere curati: sono molto restii a farsi vedere e conoscere

come ammalati, fuori dal loro ambiente.

III Le scuole parrocchiali: i tre edifici che vedete sono della scuola superiore e pre-universitaria. Non hanno ancora 10 anni di vita. Gli studenti sono più di 800: la maggior parte di loro vengono dal nord Uganda dove c'è la guerriglia; sono poveri ed hanno (alcuni) problemi di comportamento. Molti di loro sono

sponsorizzati, parzialmente, da organizzazioni internazionali. In primo piano, nello spazio vuoto, vorremmo costruire i laboratori di fisica e chimica. Oltre questi edifici, ve ne sono altri tre: sono della scuola elementare: abbiamo 1.600 allievi, 51 maestri ed una ventina di operai. Questa scuola è una delle migliori di Kampala. Il prossimo anno vorremmo costruire il blocco amministrativo. Le scuole sono private. non ricevono nessun sussidio dal governo. Anzi, noi paghiamo le iscrizioni agli esami di stato degli alunni.

Ecco, in riassunto, le attività in cui sono impegnato. Non ho parlato della pastorale poiché è comune a tutte le parrocchie. Queste attività, in gran parte, sono frutto della collaborazione di tanti benefattori, tra i quali ci siete anche voi di Saiano.



Mons. Cesare Mazzolari, Vescovo di Rumbek, ci ha fatto avere questo messaggio attraverso il nostro concittadino Gianni Foccoli che è ormai un suo solerte ed appassionato collaboratore e che è stato più volte in Sudan presso la missione di Mons. Mazzolari.

Un baule di carità



Il 15 ottobre alla presenza del Vescovo Mons. Francesco Beschi, a Rodengo in località Moie, c'è stata l'inaugurazione del BAULE "il mercatino dell'usato".

Nella storia del cristianesimo non sono mai mancate iniziative a favore dell'uomo e dei suoi bisogni umani e spirituali ed è in questa storia che si inserisce Punto Missione Onlus, un'As-

sociazione sorta in Franciacorta grazie all'amicizia tra alcuni laici aderenti al Movimento Ecclesiale Carmelitano.

Punto Missione Onlus è la sigla che lega una serie di attività che si muovono in diversi ambiti:

- "il Baule" mercatino dell'usato
- adozione a distanza di bambini libanesi
- iniziativa "Esporta la carità" a

favore di famiglie bisognose in Romania

- negozio "Romania" per la vendita di prodotti dell'artigianato rumeno.

Il Baule è un'opera nata una decina di anni fa dalla semplice ma reale intuizione che **ciò che non serve più diviene risorsa per gli altri.**

Questa attività ha impegnato e



impegna decine di volontari, il materiale usato - si va dall'abito da sposa, al mobile, alla bigiotteria, alla bicicletta, ai giochi per bambini, alle *cose vecchie* (libri, dischi, chincaglieria) - che viene venduto, è stato prima recuperato e poi selezionato per essere messo in vendita ad un prezzo accessibile a tutti.

Il ricavato della vendita viene destinato alle iniziative missionarie del MEC, in particolare a quelle che abbiamo intrapreso in Romania: la "Casa della Solidarietà" a Bucarest, un centro di aggregazione per giovani e famiglie; il "Villaggio dei Ragazzi Fabio Sergio e Guido" a Ciocanari un villaggio a 30 km. da Bucarest, nel quale saranno ospitati giovani rumeni, molti dei quali strappati alla vita di strada, per ridare loro dignità

umana e spirituale, accoglienza e lavoro".

Nei primi anni l'attività di vendita si svolgeva durante i banchetti dei mercatini dell'usato e delle robe vecchie di Iseo e altre località, poi è venuta la necessità di avere un punto fisso di vendita in un piccolo capannone a Paderno, alcuni anni dopo, per esigenze di spazio ci siamo trasferiti a Camignone con l'aggiunta di un punto vendita per i mobili a Cologne.

Quest'anno Punto Missione ha deciso di fare un passo ulteriore affittando un capannone di 1500 mq. nell'area artigianale delle Moie per trasferire ampliando notevolmente, i due punti vendita.

È una scelta che abbiamo compiuto non senza fatica perché il lavoro e i costi per la manuten-

zione del capannone sono notevoli ma, la speranza di operare perché la Chiesa possa essere sempre più vicina e incontrabile soprattutto dove c'è l'umanità bisognosa o sofferente sia in Italia che all'estero, ci ha dato il coraggio di affrontare questa nuova avventura fiduciosi nell'aiuto del Signore che non fa mai mancare nulla ai Suoi figli.

Chi desidera aiutarci può consegnare materiale ed oggetti in buono stato ogni Sabato dalle ore 9,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00; oppure offrire parte del suo tempo libero. Apertura per acquisti: dal Martedì al Sabato dalle 15,00 alle 18,00.

Sede: Via Einaudi, 1 zona industriale Moie - Rodengo Saiano - tel. 030.6811331

Visitate il nostro sito: www.puntomissioneonlus.org



Gli orari delle S. Messe nelle nostre parrocchie

PADERGNONE: S. Rocco

Sabato prefestiva: ore 18,30

Domenica: ore 8,00 - 10,00 - 11,15 - 18,00

ore 15,30 Vespro e benedizione eucaristica

Feriale: ore 8,00 S. Rosario - 8,20 Lodi e S. Messa

SAIANO: Cristo Re

Sabato prefestiva: ore 19,30

Domenica: ore 7,30 - 9,00 - 10,30 - 16,00

Feriale: ore 8,30 S. Messa e Lodi - ore 18,30

(venerdì ore 9,00 - 18,30)

Calvario - domenica ore 18,30

Casa di Riposo: martedì e sabato alle ore 17,00

Casa S. Giuseppe: domenica ore 8,45, feriale 7,20

RODENGO: S. Nicola di Bari

Sabato prefestiva: ore 19,30

Domenica: ore 6,30-8,00-9,30-10,30-18,00

Feriale: ore 6,50 Lodi e S. Messa - ore 16,00-19,30

Suore Carmelitane:

feriale ore 8,00 - festivo: 9,00

COMUNITAS N. 7

DICEMBRE 2006

Redazione: Federico Fontana, don Giampietro Forbice
Maurizio Castrezzati, Antonio Bozzoni,
Michele Riva, diacono Franco,
Lucia Braghini

La prossima riunione di redazione
per preparare il prossimo numero
si terrà presso l'Oratorio di Padergnone
Martedì 13 febbraio 2007, alle ore 20,30.
Tutti coloro che sono interessati
e disponibili a dare una mano
sono invitati a partecipare.

Contatti con i sacerdoti



PADERGNONE: S. Rocco

don G. Pietro Forbice

tel. 030.610359 - fax 030.6812295

cell. 333.8574296



SAIANO: Cristo Re

don Angelo Marini

tel. e fax 030.610712

don Renato Finazzi

tel. 030.610139

cell. 347.8454171

sito internet: parrocchie.it/saiano/cristore



RODENGO: S. Nicola di Bari

don Simone Telch

tel. 030.610182 - fax 030.6811009



Temi di attualità e valori fondamentali

Per le Parrocchie della nostra Unità Pastorale (Ome-Padergnone- Rodengo e Saiano), vengono organizzati nel prossimo mese di Gennaio tre incontri con Suor Rosalina e i ragazzi e ragazze della Comunità Shalom di Palazzolo s/Oglio. Gli incontri si svolgono presso l'oratorio di Padergnone nelle seguenti date: Tutti possono partecipare: giovani e adulti per un sereno confronto con temi di grande attualità.

15 gennaio 2007

Accoglienza della vita...

Un modo unico per rendere concreto l'Amore per Dio e l'Amore per l'Uomo.

22 gennaio 2007

Accompagnare la vita...

In ogni circostanza e in ogni problema per far sentire Dio in cammino con l'uomo.

29 gennaio 2007

Aborto ed Eutanasia..

Quando la società emargina Dio, il primo ad essere rifiutato è sempre l'uomo.

Un Natale di dignità

Un torrone, un maglione, un pacchetto di caffè, una sciarpa di seta, un panettone, un giocattolo di legno, un piatto finemente decorato, possono diventare il più bel dono di Natale se acquistati nelle Botteghe del Mondo del commercio equo e solidale. Merci e cose che utilizziamo ogni giorno ma, prodotti da contadini e artigiani del Sud del mondo che ricevono un prezzo giusto per il loro lavoro. Donne che, organizzate in cooperative, trovano nel lavoro dignitoso il loro riscatto morale e sociale. Bambini che, invece di lavorare ai telai o nelle fornaci di mattoni, possono andare a scuola sereni, perché i loro genitori riescono a guadagnare il sufficiente per mantenerli. Anche questo è Natale. Un Natale di fraternità e dignità.

